UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

FLORE
Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Atlante dei corsi di progettazione architettonica, Scuole

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Atlante dei corsi di progettazione architettonica, Scuole / F.Fabbrizzi; C.Zanirato. - In: FIRENZE ARCHITETTURA. - ISSN 1826-0772. - STAMPA. - 3/2003:(2003), pp. 3-3.

Availability:

The webpage https://hdl.handle.net/2158/391491 of the repository was last updated on

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf)

Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

02 May 2026

Scuole

Fabio Fabbrizzi - Claudio Zanirato

Firenze Architettura ha iniziato il suo percorso editoriale nel 1997 con le prime due pubblicazioni dedicate ad illustrare i risultati dei Laboratori di Progettazione I e II.
Erano, quelle raccontate, anche le prime inedite esperienze didattiche conseguenti alla riforma dell'ordinamento, e come tali furono attese come verifica dell'efficacia delle nuove modalità di svolgimento dell'insegnamento delle materie strutturanti il Corso di Laurea. L'interdisciplinarietà, attraverso le codocenze con materie diverse, e la pratica assistita in aula con le frequenze obbligatorie, rappresentavano le condizioni innovative rispetto alla tradizione accademica.
Ora che il ciclo della riforma si è compiuto e maturato, con l'attivazione anche dei Laboratori di Sintesi Finale e con le conseguenti prime lauree, presentiamo uno spaccato significativo dei corsi progettuali attivati dal Dipartimento di Progettazione dell'Architettura, degli ultimi tre Anni Accademici, che ne delineano forse l'organicità di una "Scuola".
L'individuazione di un'idea di Scuola, fatto alquanto dibattuto e spesso contraddetto all'interno della gestione culturale della Facoltà, nasce a Firenze non tanto attorno alla condivisione linguistica delle varie espressioni progettuali, quanto grazie ad una via meno diretta.
Questa via, in seguito alla quale si è più volte negata la stessa possibilità di esistenza di Scuola intesa come fattore culturale, si riconduce, ed è cosa nota, all'aderenza di generali principi strutturanti. All'esistenza cioè, di nuclei essenziali posti come comuni denominatori alla base dei diversi percorsi progettuali, a sua volta espressioni di poetiche differenti, la cui interpretazione ha da sempre definito il perimetro di una latente ma condivisibile identità.
E all'interno di essa, la presenza inevitabilmente doverosa della contaminazione, non solo di genere, ma con molte altre discipline, (la lezione di Micheluccì si è evoluta in maniera più proficua proprio in questa direzione, cioè non tanto come trasmissione di esperienza, quanto proprio nell'inserimento di *variabilità* all'interno della certezza disciplinare), distinguendo nella progettualità di questa Scuola, una disarticolazione che ha fortificato il comporre in aspetti complessi. Certe volte in apparenza non conciliabili, forse non del tutto necessari, o più semplicemente legati alla dimensione "quotidiana" della storia, ma sempre incastonati attorno alla consapevolezza che a Firenze, il progetto, prima di essere un progetto di forme è sicuramente un progetto di relazioni.
Su queste basi, aperte ai preziosi contributi di visioni formatesi altrove, portatrici non tanto di alterità quanto di sensibilità diverse, si è rilegittimata passo dopo passo, l'estensione di questa idea, nella proficua crescita di "voci", diverse ma corali.
È quindi un progetto che mira ad un'architettura che è ascoltatrice del luogo, nuova misura del paesaggio, delle sue vocazioni, delle sue latenze; un'architettura che traducendo un'identità, disvelando una memoria, mutando una tradizione, rivela inedite potenzialità di futuro, nei cui passaggi in termini didattici, appare come sempre, essere più importante il percorso fatto che non il risultato raggiunto.
Forse come non mai, nella registrazione di questi personali e necessariamente diversi itinerari didattici, c'è stata coerenza e comunanza.
Comunanza che va ben oltre le dichiarazioni di intenti, le affermazioni programmatiche e l'immediata inconciliabilità dei linguaggi che continuano ad essere diversi.
Fortunatamente diversi, a ricordarci ancora una volta, e vale la pena farlo, che la differenza, quando non è gratuita ma frutto coerente di filtri sensibili e trasmissibili di disciplinarietà e non di tendenze, di mode o di gesti, non costituisce una caratteristica da omologare, da smussare ne tantomeno da superare, quanto al contrario - perché a sua volta valore di comunanza e tradizione - un pregiato tratto da custodire e preservare.

Carlo Chiappi
Fiesole 2000, acquerello su lapis